

Anno XIV - n. 1

Gennaio 2020



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Oggi, guardando avanti pag. 3
Spiritualità	La Verità pag. 4
Attualità	Il mondo fra 20 anni pag. 6
Abitare	Quant'è difficile dire "pace" pag. 8
Partecipare	Prepariamoci all'Assemblea diocesana elettiva pag. 10
	Il bello dell'esperienza associativa diocesana pag. 11
Vita di Ac	Formare alla vita cristiana pag. 12
	IntrecciAmoCi pag. 13
Il libro	Più forti delle armi pag. 14
Volti di Ac	Uniti nella memoria pag. 15
Agenda	Appuntamenti di febbraio pag. 15

Orari di segreteria:

lunedì	dalle 8.30	alle 12.30
martedì	dalle 14.30	alle 18.30
mercoledì	dalle 8.30	alle 12.30
giovedì	dalle 8.30	alle 12.30
venerdì	dalle 14.30	alle 18.30

L'assistente diocesano don Giulio Viviani è presente in sede al venerdì dalle ore 15.00 alle 16.30

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 15 - 38122 Trento • tel. 0461 260985
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook
(Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione
12 dicembre 2019

Assemblea parrocchiale 2019
a Giustino



Carta proveniente da foreste
correttamente gestite
Stampa Publistampa Arti Grafiche
Pergine Valsugana

Oggi, guardando avanti

Cari aderenti,

al termine del percorso assembleare parrocchiale posso veramente dire di conoscere i luoghi, i volti e i tempi delle nostre associazioni locali. È stato un grande dono incontrarvi a casa vostra e sentirvi dare voce alla passione, ai sogni e ai rimpianti che vi animano e vi motivano ad andare avanti con costanza, pazienza, fedeltà, spirito di amicizia e voglia di continuare a costruire Chiesa dentro le vostre comunità. Insieme abbiamo pregato lo Spirito Santo perché ci guidasse nella scelta dei responsabili parrocchiali; insieme abbiamo riflettuto sul cammino coraggioso che siamo chiamati a percorrere nel servizio e nell'accompagnamento fraterno umano e di fede.

Abitare i luoghi della vita associativa significa essere padroni di casa ospitali; e io ho sperimentato accoglienza calorosa, un clima familiare e voglia di dialogo, la gioia del pregare insieme e la dolcezza degli abbracci. Vivere questo tempo significa riconoscere le fragilità e i punti di forza, saper cambiare per adattarsi ma senza scendere a compromessi sui valori che stanno alla base del nostro operare e credere; e io ho visto nei vostri sorrisi e nella preoccupazione per le lacerazioni del tessuto ecclesiale e sociale il desiderio di essere utili oggi, da giovani, adulti e anziani consapevoli del terreno perso ma anche della necessità di continuare a seminarlo.

Abbiamo sperimentato quanto sia difficile dare la disponibilità personale e soprattutto garantire un ricambio nelle responsabilità: tutti i soci sono pronti a mettere a disposizione con generosità talenti e abilità per il bene del gruppo e della parrocchia, ma preferibilmente dietro le quinte, nel nascondimento... però con tanta generosità del cuore e serena accettazione di un progetto che ci supera, ci avvolge e ci spinge ancora avanti. Ora è arrivato il momento di ritrovarsi per tracciare le linee del nostro futuro a livello diocesano.

Il 26 gennaio ci raccoglieremo attorno al nostro Vescovo per celebrare l'Assemblea diocesana, per ringraziare per il cammino fatto e per ripartire con rinnovato slancio sulle strade che insieme sceglieremo, insieme percorreremo, insieme tratteremo. Aderenti, simpatizzanti

e amici della nostra Associazione... siamo tutti invitati per aiutare l'Ac a vivere in questo tempo, in questo luogo, con generosità e nella fede, eredi di una lunga storia e pronti a rinnovarla perché... "Il *per sempre* nasce dal cuore".

Anna





**Pacem
in terris**

La Verità

«Abbiamo il dovere di cercare la verità, in vista di una sua conoscenza sempre più vasta e profonda» (*Pacem in terris* n.14).

Mi ha sempre colpito il dialogo tra Gesù e Pilato nel contesto dei giorni, delle ore della Passione del Signore, quando il governatore gli chiede: «Che cos'è la verità?» (Gv 18, 37-38). È questa la grande domanda che ogni uomo e ogni donna si pone quando inizia a pensare, a ragionare, a interrogarsi sul senso della vita; interrogativo che accompagna ogni giorno dell'esistenza. Una richiesta che emerge preponderante di fronte a noi stessi (chi sono io, veramente?); di fronte alla storia (che cosa accade? cosa è veramente successo? cosa accadrà domani?); di fronte alle persone (chi è?). Spesso essa ritorna in modo drammatico e inconcludente di fronte a notizie e fatti di cronaca (sarà vero?), a processi

interminabili, a sentenze che lasciano perplessi, a tristi episodi che rimangono senza avere mai una spiegazione (chi è il colpevole? cosa è veramente accaduto?). In fin dei conti ci chiediamo, allora: che cosa è, dov'è la verità? Viene voglia di dire: la verità, ma quella vera! Così di fronte a una persona, quante volte ci interroghiamo e ci fa sempre piacere incontrare una "bella persona", cioè una persona vera...

Su questi temi molti uomini e donne, cristiani e non, si sono interrogati, hanno riflettuto, pensato e scritto in diverse epoche e regioni del mondo; l'hanno fatto molti Padri della Chiesa. San Giovanni Paolo II con le sue encicliche ha ribadito che Cristo è per tutti la vera Sapienza e la nostra Verità.

Scrive Papa Francesco in *Christus vivit* (n. 156): «Un santo (Oscar Arnulfo Romero) diceva che "il cristianesimo non è un insieme di verità in cui occorre credere, di leggi da osservare, di divieti. Così risulta ripugnante. Il cristianesimo è una Persona che mi ha amato così tanto da reclamare il mio amore. Il cristianesimo è Cristo"». Il riferimento è chiaro ed esplicito ai testi del Concilio Vaticano II, in particolare alla *Gaudium et Spes*. Pace e verità vanno strettamente d'accordo! San Giovanni XXIII, nella *Pacem in terris*,



Giornata di spiritualità novembre 2019

Ad esempio al n. 78, scrive: «Amiamo pure richiamare all'attenzione che la competenza scientifica, la capacità tecnica, l'esperienza professionale, se sono necessarie, non sono però sufficienti per ricomporre i rapporti della convivenza in un ordine genuinamente umano; e cioè in un ordine, il cui fondamento è la verità, misura e obiettivo la giustizia, forza propulsiva l'amore, metodo di attuazione la libertà».

ci tiene a ricordare che a fondamento della pace ci stanno alcune caratteristiche su cui stiamo riflettendo nelle nostre giornate di spiritualità, lasciandoci guidare dal suo testo e soprattutto dalla parola di Dio.

Il riferimento è chiaro alla Rivelazione: «La viva voce del Vangelo risuona nella Chiesa e per mezzo di questa nel mondo, introduce i credenti alla verità tutta intera» (DV 8). Nei Vangeli più di cento volte noi incontriamo Gesù che proclama: "In verità vi dico"; soprattutto nel contesto dell'Ultima Cena, dove Gesù af-

Papa Roncalli lo afferma nella *Pacem in terris* (n. 20) perché ne prendiamo consapevolezza: «L'ordine tra gli esseri umani nella convivenza è di natura morale. Infatti, è un ordine che si fonda sulla verità; che va attuato secondo giustizia; domanda di essere vivificato e integrato dall'amore; esige di essere ricomposto nella libertà in equilibri sempre nuovi e più umani. Sennonché l'ordine morale – universale, assoluto e immutabile nei suoi principi – trova il suo oggettivo fondamento nel vero Dio, trascendente e personale. Egli è la prima Verità e il sommo Bene; e quindi la sorgente più profonda da cui soltanto può attingere la sua genuina vitalità una convivenza fra gli esseri umani ordinata, feconda, rispondente alla loro dignità di persone».

ferma di essere lui la Verità e ci promette, dopo la sua ascensione, di inviarcì lo Spirito Santo, lo Spirito della Verità.

Interessante un'espressione della terza Lettera dell'Apostolo Giovanni: "Collaboratori della verità"; una frase che Papa Benedetto aveva scelto già da Vescovo come suo motto. Un invito a collaborare addirittura con Dio nell'opera della salvezza; quindi chiamati a lavorare con Dio, a operare con lui, fonte della verità, per far conoscere, diffondere, far crescere la verità nel mondo e nella storia. E noi, noi siamo nelle tenebre o nella luce? Siamo portatori di luce o di tenebre? Siamo operatori di verità o di menzogna? A questo ci richiama ancora la *Pacem in terris* (n. 49-50), facendo riferimento al mondo globalizzato e a quello delle comunicazioni sociali, oggi così diversificato e potente, utile e pericoloso: «Vanno però respinti i metodi di informazione con i quali, venendo meno alla verità, si lede ingiustamente la reputazione di questo o di quel popolo».

Il Vescovo Lauro nella sua Lettera *Come goccia* si fa eco di questo e ci orienta a vivere e diffondere, ad essere verità con il nostro stesso linguaggio: «Mentre siamo alle prese con il vuoto delle parole e la loro inconsistenza, desideriamo contemporaneamente parole veritiere e capaci di incidere».

Questa è stata ed è la verità dell'incarnazione che abbiamo contemplato nel Natale (Gv 1, 14-17): «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità».

don Giulio



Il mondo fra 20 anni

La redazione mi ha dato lo spunto di trattare un argomento affrontato qualche settimana fa da TEDxTRENTO al Teatro Sociale, con uno spettacolo gremito di pubblico. L'argomento era il mondo tra 20 anni e diversi relatori si sono espressi, con modalità diverse ma con concetti spesso simili.

TED ha proposto a Trento il mondo nel 2039, in cui l'elemento fondamentale sarà il pensiero umano, ovvero la capacità di privilegiare l'uomo alla macchina, cioè non lasciare a un algoritmo la responsabilità dell'evolversi di una situazione ma seguirla passo passo, dando ordini chiari e brevi alle macchine per compiere piccole azioni.

Tante saranno le problematiche di sovraffollamento e una possibile scarsa alimentazione, ma una corretta gestione del territorio, con agricoltura mirata e con trasporti veloci, permetterà di sfamare tutti. Le comunicazioni poi troveranno nuovi supporti e il pensiero di ognuno potrà essere condiviso da tutti. Il tempo libero sarà maggiore di adesso e il lavoro sarà svolto prevalentemente a casa. TEDxTrento ha dato anche un messaggio sullo stato di salute del Pianeta: aumento della temperatura e gas serra sono direttamente coinvolti in una terribile corsa al massacro della Terra ed è obbligatorio fermarsi, altrimenti si tornerà indietro all'inizio della civiltà, come l'efficacissimo brano introduttivo del TED di quest'anno (la colonna sonora di "2001 Odissea nello spazio") ha voluto ricordare.

Devo dire che mi affascina l'idea di ritornare a disegnare il futuro, come feci ben 35 anni fa, quando alle superiori il professore di italiano ci interpellò col tema

intitolato: il mondo dopo il 2000. Si pensi che non c'erano ancora i cellulari (i primi nel 1995), internet nemmeno (primi anni del 2000), il fax era una utopia. Tablet, smart card, pen drive non esistevano. Unica invenzione accolta ad inizio anni '80 con grande interesse fu il registratore VHS, che seguiva di poco (1978) la TV a colori e il telecomando. Cosa pensare quindi oggi, quando scrissi nel 1984 di un 2000 fatto di spesa fatta a casa propria via terminale (allora esistevano solo i famosi computer M24 con schermo verde e floppy disc grandi come tovaglioli!), di difficoltà motorie perché abituati a non muoversi da casa e di disagio sociale visto che ognuno avrebbe dialogato con gli altri attraverso apparecchi telefonici multiuso? Insomma, quello che vedevo in telefilm di fantascienza come "Spazio 1999" o "Star Trek". Ero però stato con i piedi per terra e, a parte i viaggi dello Shuttle verso la Luna (e ho sbagliato), non mi ero spinto oltre.



Internet e Chiesa... ascolta l'intervista a don Luca Peyron, teologo ed educatore, Direttore Pastorale Universitaria Arcidiocesi di Torino, che ha deciso di lanciare il primo progetto di apostolato digitale per capire come la Chiesa può essere parte attiva nella rivoluzione digitale
(<https://www.rsi.ch/play/tv/strada-regina/video/la-chiesa-nella-rete?id=12451776>).

Difficile indovinare il futuro del 2039, se non altro perché la scienza e la tecnologia galoppiano più di prima. Ma vorrei fare dei cenni di speranza in alcuni campi importanti per la nostra vita. Iniziamo dalla medicina: arteriosclerosi, Alzheimer, sclerosi multipla, tumori, leucemie... sono solo alcuni dei mali difficilmente curabili che causano gravi traumi alle persone che li hanno e a chi sta loro vicino. Grazie alla ricerca, molti di questi saranno curabili. Potremmo anche arrivare a costruire "mostri genetici", ovvero persone che per allungarsi la vita si faranno sostituire parti del corpo con macchinari sofisticati. In sostanza delle protesi ben più invasive di quelle attuali. Nel settore della tecnologia sicuramente arriveremo a riesplorare la Luna, trovando magari qualche risorsa insperata; l'uomo metterà piede su Marte e chissà quali sorprese troveremo. Rimanendo sulla Terra, non manca molto alle auto in grado di guidare da sole, come del resto molti film di fantascienza avevano prospettato. In tema sociale, si avrà più tempo per gestire la famiglia, ma non è detto che la qualità migliori: se saremo in auto stile salotto, magari il padre leggerà l'ipad, la madre vedrà il programma culinario sullo smartphone e il figlio gio-

cherà con la playstation. Insomma, tutti per sé! E la Chiesa? Beh, non illudiamoci e pensiamo a una Messa a settimana in un unico posto nell'arco di 20 km, dove il prete aiutato da alcune suore e laici celebrerà l'Eucaristia; e i più lontani si raduneranno in un ampio parcheggio per seguire da un maxischermo, come i malati fanno oggi a casa propria. Anche la scuola sarà online, con lezioni a casa e correzione dei compiti in tempo reale, come avviene con alcuni programmi di apprendimento della lingua straniera o corsi di aggiornamento professionale.

In sintesi si vivrà di più, si viaggerà di più nel tempo libero, si potrà parlare meglio con le persone di altri stati e continenti e probabilmente si mangerà diversamente, ma salvaguardando l'equilibrio fisico perché bisognerà fare ginnastica stando a casa a lavorare e studiare.

Certo, voi vi aspettate la risposta alla domanda: "Ma si vivrà anche meglio?". Qui, per chiudere il cerchio, mi associo al pensiero di TEDxTrento, che vi consiglio di vedere il prossimo anno, qualsiasi sia il tema. Tutto dipenderà da quanto la volontà umana, l'inventiva umana, il senso di arrangiarsi umano vorranno prevalere sulla comodità che rischierebbe di tramutarsi in dipendenza dal mondo virtuale e da robot. In fondo, richiamando il brano iniziale di TEDxTrento, il film di Stanley Kubrick "2001 Odissea nello spazio", uscito nei cinema l'11 dicembre del 1968, poneva l'attenzione sul rischio e sugli effetti disastrosi che la macchina in sostituzione dell'uomo potrebbe causare.

Alessandro Cagol



Abitare

Quant'è difficile dire "pace"

Gli uomini usano parole per dare forma al loro pensiero e comunicare con i propri simili; da questa comunicazione nasce la relazione e la comunione. Il significato delle parole non è però sempre univoco... Anche quando si parla di pace (e di guerra). Un commento alla proposta di istituire il "Ministero della Pace".

La proposta di istituzione del "Ministero della Pace" avanzata dalla Comunità Papa Giovanni XXIII riprende quanto don Oreste Benzi aveva chiesto nel 2001: voleva e vuole rendere attento il mondo politico alla necessità di trovare vie nuove per attuare politiche di disarmo, per educare alla nonviolenza, per difendere i diritti umani e gestire i conflitti sociali. «Gli uomini hanno sempre organizzato la guerra – scriveva don Benzi – è arrivata l'ora di organizzare la pace». Questo "Ministero" sarebbe una forma di coordinamento delle tante realtà – nate anche all'interno degli enti locali – che si occupano già di questi temi, e in collaborazione con altri ministeri potrebbe costruire una politica orientata in tal senso. La proposta è articolata e qui non c'è lo spazio (né ho la competenza) per discuterne i singoli contenuti. Mi limito a qualche osservazione, che spero venga colta in senso costruttivo.

Se guardiamo all'obiettivo principale, non si può certo dire che sia una novi-

tà. L'idea che la politica serva a costruire la pace, e non il conflitto, è ben radicata nella nostra Costituzione, che ripudia la guerra (art. 11) e assegna alle forze armate solo scopi difensivi (artt. 52, 117); in Italia il Ministero della Guerra fu abolito nel 1947 e venne sostituito dal Ministero della Difesa (nello stesso anno si fece lo stesso negli USA e in Francia; poi nel 1953 nell'Unione Sovietica, nel 1955 in Germania, nel 1964 in Gran Bretagna). Il fatto di avere un dicastero dedicato non alla preparazione della guerra ma – in modo più modesto e più mite – alla difesa della Repubblica era coerente con i valori di un Paese appena uscito da una dittatura brutale e da una guerra disastrosa (che noi stessi avevamo provocato). La proposta di Benzi non è dunque una provocazione profetica: è un invito a rimettersi nel solco che era stato tracciato dalle grandi dichiarazioni, nazionali e internazionali, elaborate dopo la Seconda guerra mondiale.

Tutto risolto, quindi? Certo che no: il cammino è ancora lungo. Per camminare verso la pace va però chiarito quale orizzonte ci poniamo, di che cosa stiamo parlando. Tante sono infatti le paci e tante le guerre.



Chi chiede l'*eirene* (il termine greco indica la tregua, lo spazio di tempo tra conflitti considerati inevitabili) è ben diverso da chi costruisce la *pax* (il termine latino indica l'ordine pubblico, la stabilità che nasce dalla forza del vincitore, che impone la sua pace) ed è ancora diverso da chi invoca la *shalom*, che in ebraico (come nell'arabo *salaam*) è la pienezza, la completezza, l'armonia, ossia uno stato interiore che si può solo ricevere dall'Alto (e che ha poco a che fare con la tregua o con l'ordine pubblico). Anche la parola "guerra" apre un ventaglio di significati che vanno dalla lotta spirituale interiore (la *Jihad*) all'anticoncezione dello scontro term nucleare globale, passando per tutte le forme di lotta e violenza più o meno organizzata che l'umanità ha saputo e sa inventare. Ci sono tante guerre, ci sono tante paci e ci sono anche tante occasioni per forzare e strumentalizzare il significato dei termini: si pensi che nel romanzo distopico di George Orwell 1984 il "Ministero della Pace" è uno dei settori in cui si articola il governo (un ministero incaricato – ovviamente – di organizzare la guerra).

Nel momento in cui parliamo di pace e di guerra dobbiamo dunque avere chiaro di cosa intendiamo parlare: cosa desideriamo, cosa temiamo, cosa desidera e cosa teme il nostro prossimo. Da un chiarimento dei termini e dei concetti nascerà la consapevolezza di dover distinguere i piani e di dover procedere lungo percorsi che, per quanto complementari, sono distinti. Ci sarà bisogno di negoziatori capaci di far sospendere i conflitti, di costruttori di stabilità sociale, di suscitatori della serenità interiore: sono vocazioni diverse.

Temo invece che una realizzazione pratica della proposta di Benzi, che affidi

alle competenze di un ministro tutto ciò che connettiamo istintivamente alla "pace", possa creare una sorta di superministero multidimensionale che verrebbe sentito da altri ministeri come un ostacolo, o come un rivale, più che come una risorsa. È davvero quello che vogliamo? Non si rischia che accada qualcosa di simile a quel che succede ai ministri dell'ambiente, costretti a tamponare decisioni prese da altri ministri più forti, quando invece sarebbe meglio che tutti prendessero sul serio il problema ambientale?

Quanto chiedeva don Benzi mi sembra dunque più un orizzonte ideale che una proposta praticamente attuabile. La cultura della pace (nelle sue varie accezioni) deve nutrirsi di quanto già esiste e permeare le azioni di tutte le persone impegnate a reggere la cosa pubblica, di tutti gli uomini e di tutte le donne che con competenza e senso di responsabilità si occupano dell'Istruzione o degli Interni, della Ricerca o degli Esteri, dell'Assistenza o della Salute, dell'Industria o degli Enti Locali, della Protezione Civile o della Giustizia... e anche della Difesa.

Emanuele Curzel

L'Ac da anni ha a cuore la Pace, grazie al Progetto "Sul sentiero di Isaia", nato per sostenere, moltiplicare e mettere in rete le tante iniziative promosse ai diversi livelli associativi (parrocchiale, diocesano, regionale, nazionale) che hanno come obiettivo quello di formare ad un esercizio responsabile della cittadinanza e assumere iniziative concrete per concorrere alla costruzione di una cultura di pace e di giustizia.



Partecipare

Prepariamoci all'Assemblea diocesana elettiva

Negli ultimi aspetti formali del nostro cammino associativo troviamo il valore e la forza dell'essere associazione. Non sono puri formalismi, sono espressione della democraticità e della scelta religiosa che ci caratterizzano. Esprimono la nostra corresponsabilità da laici in comunione con la Chiesa diocesana e il nostro Vescovo.

L'elezione del Consiglio diocesano

«L'elezione dei membri del Consiglio diocesano avviene di norma sulla base di tre liste: adulti, giovani e ACR. Nel caso in cui non vi sia per ogni lista un numero di candidati superiore al numero dei consiglieri da eleggere, l'elezione avverrà sulla base di una lista unica, espressione di tutte le componenti dell'Associazione.

Possono candidare tutti gli aderenti che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età alla data dell'assemblea.

L'elezione avviene a scrutinio segreto. Ogni elettore può esprimere fino a tre preferenze per ogni lista; nel caso di lista unica possono essere espresse sei preferenze.

Risultano eletti i soci che hanno riportato il maggior numero di voti per ciascuna lista, nel numero previsto dall'art. 20; a parità di voti risulterà eletto il socio più anziano d'età.

Nel caso di lista unica risultano eletti i soci che hanno riportato il maggior numero di voti, nel rispetto della composizione stabilita dall'art. 20» (art. 21 dell'Atto Normativo diocesano)

L'elezione della Presidenza diocesana

«Il Consiglio elegge:

- due Vice-presidenti per il settore adulti, due Vice-presidenti per il settore giovani e un Responsabile dell'ACR tra i membri eletti dall'Assemblea;
- un rappresentante tra i Presidenti delle Associazioni parrocchiali/interparrocchiali.

Spetta al Presidente diocesano e all'Assistente unitario individuare disponibilità e ricevere candidature per tali cariche. Il Consiglio elegge inoltre il Segretario e l'Amministratore su proposta del Presidente diocesano.

Le votazioni avvengono a scrutinio segreto, esprimendo un voto per ogni componente da eleggere tra le candidature proposte» (art. 23 dell'Atto Normativo diocesano)

Ogni passo del cammino assembleare richiede grande capacità di discernimento personale e comunitario, ampio coinvolgimento degli assistenti. La fase successiva richiede un dialogo proficuo con il Vescovo, l'accompagnamento

personale di coloro che potrebbero essere chiamati alla responsabilità, ascolto e relazioni con tutti i consiglieri diocesani, in modo che le decisioni siano frutto di comunione e corresponsabilità.

Fabiola



Partecipare

Il bello dell'esperienza associativa diocesana

«L'appartenenza all'Azione Cattolica Italiana costituisce una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità, viverla da laici, svolgere il servizio ecclesiale che l'Associazione propone per la crescita della comunità cristiana...» (Statuto ACI, art. 15.1).

È stato anche per rispondere a questa scelta fatta tantissimi anni or sono che nove anni fa ho maturato la decisione di fare un ulteriore passo e mettermi in gioco anche a livello diocesano.

Nei primi sei anni trascorsi in Presidenza, prima come delegata dei Presidenti parrocchiali e poi come Vice adulti diocesana, è stato molto di più ciò che ho ricevuto di quello che ho potuto dare, sia a livello formativo spirituale, personale, associativo, sia di apertura all' "altro". Nonostante non siano mancate difficoltà e scoraggiamenti, posso dire che il bilancio è più che positivo.

Vivere l'esperienza diocesana in tutte le sue proposte è veramente arricchente e l'esserne parte in qualche forma di responsabilità ti rende più attento alle iniziative, ma anche più desideroso di parteciparvi. L'incontro con tanti amici che fanno lo stesso cammino nella chiesa e che cercano di essere testimoni nel quotidiano con le gioie e le fatiche, per me è motivo di "forza" e di ricarica. Mi piace ricordare, a proposito di "ricarica", quan-

to dicono i responsabili nazionali per la promozione associativa: «Siamo continuamente *ricaricati* da questa lunga storia, lunga ormai 150 anni! Quel "sogno nato dal cuore di due giovani" continua ancor oggi ad alimentare la nostra passione per le persone, per la Chiesa e per il mondo, a essere una "corrente continua" di Grazia per le nostre comunità».

Quindi anche in questo ultimo triennio, in cui mi sono "limitata" al ruolo di consigliere diocesano, ho potuto godere dell'amicizia di tante persone. La gioia di incontrare volti amici, di condividere e confermare le scelte che la Presidenza elabora e propone, perché siano frutto di confronto con le varie realtà parrocchiali sul territorio, sono momenti che ti fanno sentire parte viva della grande famiglia di Ac.

Tutto questo aiuta anche la partecipazione agli incontri parrocchiali, che diventano quasi un ponte tra diocesi e parrocchia; si possono aggiornare gli amici del gruppo sulle proposte di formazione, condividere la realtà che vivono gli altri gruppi e magari cogliere qualche suggerimento che può arricchire la persona, il gruppo e la comunità. Il mio augurio è che, in questo periodo di rinnovi, qualcuno provi a mettersi in gioco!

Eletta





Durante il Consiglio regionale Ac del 13 ottobre 2019 è stato presentato ai responsabili diocesani il tema del formare alla vita cristiana.

Relatore di questo incontro è stato don Andrea Peruffo, assistente dell'Ac di Vicenza, che ci ha ricordato che il nostro essere responsabili ci costa fatica, ma nello stesso tempo dobbiamo cercare di fare scelte cristiane. La formazione è un processo che avviene nel cuore, cioè nella nostra coscienza personale. La coscienza è uno spazio inviolabile in cui avviene l'incontro personale con Dio, ci dice chi siamo e ci fa capire quello che non va. La coscienza è strettamente collegata alla libertà dell'uomo, che può arrendersi oppure resistere allo Spirito, scegliendo o meno di conformarsi a Cristo nel modo di amare. Alcuni infatti parlano di coscienza come di "eco dello Spirito che incontra la mia libertà" e, vista in questo modo, risulta essere testimone dello Spirito e della libertà. La nostra coscienza ci indica Cristo, ma noi possiamo metterla a tacere riempiendoci le giornate di impegni e allontanandoci dai luoghi dello Spirito. La coscienza si forma con le azioni che le persone compiono quotidianamente; nel tempo cresce e consente di distinguere il bene dal male. Con l'aiuto di Dio, forgiamo il nostro carattere a fare il bene in modo automatico. All'opposto, il vizio ci porta ad avere comportamenti sbagliati senza pensare; per questo è importante che ogni credente faccia il proprio esame di coscienza la sera pri-

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1803 e 1804): «"Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri" (Fil 4,8). La virtù è una disposizione abituale e ferma a fare il bene. Essa consente alla persona, non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé. Con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete: "Il fine di una vita virtuosa consiste nel divenire simili a Dio". Le virtù umane sono attitudini ferme, disposizioni stabili, perfezioni abituali dell'intelligenza e della volontà che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e guidano la nostra condotta secondo la ragione e la fede. Esse procurano facilità, padronanza di sé e gioia per condurre una vita moralmente buona. L'uomo virtuoso è colui che liberamente pratica il bene. Le virtù morali vengono acquisite umanamente. Sono i frutti e i germi di atti moralmente buoni; dispongono tutte le potenzialità dell'essere umano ad entrare in comunione con l'amore divino».

ma di dormire. L'Ac è chiamata ad essere testimone e per questo si può parlare di coscienza associativa. Come credenti siamo testimoni della memoria del futuro, in quanto Cristo è al tempo stesso la nostra origine e il nostro fine. Dobbiamo riuscire ad essere attivi e portare la testimonianza della nostra fede nella vita di tutti i giorni, senza che le interferenze del mondo ci facciano chiudere in noi stessi.

Serena

IntrecciAmoCi

«La parrocchia è il luogo nel quale normalmente le persone di Ac trovano il punto di riferimento della loro vita e del loro servizio; il luogo dove prendere slancio per una testimonianza evangelica in ogni ambiente di vita» (dal sito www.azionecattolicaltrento.it).

Nel numero di *Camminiamo* di ottobre, parlando del tema legato alle malattie rare, vi avevo "presentato" l'A.I.LAM Onlus e il mio vivere a pieno l'associazione. Ora vi vorrei raccontare come diverse associazioni possono collaborare e organizzare un evento unendo forze, idee e condividendo gli stessi valori: il denominatore comune? L'Azione cattolica, ovviamente! Un bel giorno Fabio, animatore del nostro gruppo adulti, mi chiama per farmi una proposta "extra-Ac". Lui canta da moltissimi anni, assieme alla moglie, nel *Coro Amicizia* di Volano, che nel mese di dicembre è solito fare concerti di Natale per accompagnare i fedeli, attraverso i loro canti, nell'attesa dell'arrivo di Gesù Bambino. Quest'anno, su personale proposta di Fabio, il coro voleva fare un concerto di beneficenza proprio per l'A.I.LAM Onlus, ma essendo ormai molto conosciuti a Volano – sia l'associazione che il coro – cercavamo un posto alternativo. Entrambi abbiamo pensato ad Arco, sede legale della mia associazione, ma essendo "lontani" ci risultava difficile individuare il posto adatto per il concerto, la data, le persone a cui chiedere: insomma, organizzare da soli non sarebbe stato facile. Da un po' di tempo ho capito che non bisogna aver paura a chie-

dere aiuto: ma a chi? Negli anni ho scoperto che le persone coinvolte in parrocchia, in Ac, sono quelle più disponibili a mettersi in gioco, a tessere legami, intrecciando così le varie realtà presenti in diocesi: ecco allora che mi è venuta l'idea di chiamare Armida (Ac di Arco) la quale, molto entusiasta, si è subito attivata parlando al suo nuovo parroco, don Francesco, mettendoci così in contatto per incontrarlo e quindi proporre l'idea del concerto. Ne è nata una collaborazione efficace ed efficiente, tale per cui sabato 21 dicembre, ad ore 20.30 nella Chiesa Collegiata dell'Assunta, ad Arco, si è svolto il concerto di Natale del *Coro Amicizia* a scopo benefico a favore dell'A.I.LAM Onlus. Il mio ringraziamento principale va a Fabio, l'ideatore di tale evento, e a tutto il *Coro Amicizia* di Volano per la disponibilità e affetto dimostrati. Poi un forte grazie ad Armida, per averci aiutati a realizzare tutto ciò. Un grazie a chi ci ha ospitati, la parrocchia di Arco e in particolare don Francesco che ci ha incontrati, conosciuti e accolti. Ma forse ancora non è abbastanza... in fondo se io non avessi fatto parte di Ac, forse, questo che vi ho raccontato non sarebbe mai accaduto... perciò GRAZIE AZIONE CATTOLICA!

Pamela (Ac Volano)



Il libro

Più forti delle armi

Dietrich Bonhoeffer, Edith Stein e Jerzy Popieluszko sono i tre ritratti tratteggiati in questo libro di Anselmo Palini [ed AVE, 2016]. Nella loro vita hanno saputo fare della *non violenza* uno stile e hanno lasciato delle tracce ben più forti delle armi che, in un mondo di totalitarismi e dittature, li hanno uccisi.

Mi fermo in queste righe a tratteggiare la figura di **don Jerzy Popieluszko**, che non conoscevo e che mi ha incantata, tanto da leggere in un sol fiato le pagine a lui dedicate. Molti di voi ricorderanno il periodo: è vissuto a metà del '900, in Polonia, accanto a Lech Walesa e ai cittadini privati di diritti e libertà governati dal potere militare. Questo sacerdote si trova catapultato in una avventura che all'inizio sembra più grande di lui. La sua salute incerta lo costringe a un incarico leggero e così gli sono affidati gli studenti e gli operatori sanitari. Già mostra di non risparmiarsi e, anzi, di saper leggere le necessità, di voler entrare nelle dinamiche, di aiutare ad approfondire per formare le coscienze di coloro che a lui, sempre più numerosi, si rivolgono. La casualità di essere libero quando i manifestanti in sciopero chiedono una Messa lo catapulta nel mondo di *Solidarnosc*: accompagna la nascita del sindacato, è accanto ai lavoratori nelle loro proteste e nelle scelte. È sempre presente in tribunale durante le udienze. Sostiene, rincuora, stimola. Cerca di far emergere l'umanità delle persone che incontra e, per far

questo, continuamente ricorda che non è bene ricorrere alla violenza, alla restituzione del male ricevuto. Educa alla responsabilità personale, alla consapevolezza delle proprie azioni. Aiuta le folle che lo ascoltano, perché di folle si parla se si contano le presenze all'appuntamento mensile delle "Messe per la patria", a prendere forza dall'affidamento al Signore Gesù per poi vivere con coraggio e determinazione. È una fonte di speranza incalcolabile per il popolo che vive oppresso dal regime militare che toglie diritti, libertà e futuro. Don Jerzy fa di questo la missione della sua vita. La salute sempre più cagionevole lo debilita, ma lui non demorde. Il governo lo segue, lo minaccia, subisce alcuni attentati. Gli amici lo proteggono nelle trasferte, nelle conferenze, quando dorme. Ma la sua voce è troppo forte, troppo coraggiosa.

Viene rapito, ucciso, gettato nella Vistola. La sua testimonianza però non si è fermata: la chiesa ove è sepolto è rimasta zona franca, luogo dove sindacato, Chiesa, cittadini hanno continuato per lungo tempo a respirare speranza e libertà.

Roberta





Volti di Ac

Lo scorso ottobre il Signore ha chiamato a sé la nostra Cecilia Samuelli Bortolotti di anni 95, compagna di un lungo cammino in Ac, associazione che tanto amava. Così scriveva: «... la nostra Ac, che ho conosciuto nel lontano 1936, dove ho trovato entusiasmo e affetto e che, lungo il corso degli anni, ha formato la mia vita spirituale. Ancora grazie con l'assicurazione del mio quotidiano ricordo al Signore per voi tutte e per quanti ci dirigono». Anche se



da qualche anno non veniva agli incontri mensili, si interessava sempre alla vita del nostro gruppo. La ricordiamo per la sua presenza discreta, per le sue parole di incoraggiamento e la sua totale fiducia nel Signore. Siamo

certi che continuerà a seguirci da lassù con la sua preghiera. Grazie Cecilia.

Ricordiamo anche Bianca Libera, sorella di don Vito Libera, che ci ha lasciati quest'estate.

Gruppo Ac Riva del Garda



L'Agenda di Ac

Sabato 1 febbraio 2020
presso la **sede diocesana**
(Via Borsieri, 15 Trento)

Consiglio diocesano elettivo
per la designazione
della Presidenza diocesana
e della terna per il
Presidente diocesano da presentare
al Vescovo per la nomina
per il triennio 2020/2022.

*Gli aventi diritto riceveranno
regolare convocazione*

Appuntamenti di febbraio

Sabato 15 febbraio 2020
presso il **Seminario di Trento**
(Corso 3 Novembre, 46)

IV Giornata di Spiritualità
dell'itinerario "*Pacem in terris:
la profezia di Papa Giovanni*".

Sul tema "**L'AMORE**".

La giornata è guidata
dall'assistente diocesano
don Giulio Viviani.

Iscrizioni entro mercoledì 12 febbraio

Il "per sempre" nasce dal cuore

DOMENICA 26 GENNAIO 2020
TRENTO, SEMINARIO DIOCESANO (CORSO 3 NOVEMBRE, 46)

L'appuntamento annuale per i soci e i simpatizzanti di Azione cattolica quest'anno coincide con l'Assemblea diocesana elettiva, con la scelta dei membri del Consiglio diocesano.

Raccolti attorno al Vescovo Lauro, rinnoviamo il nostro impegno per la Chiesa e per il territorio trentino. Insieme ai ragazzi, festeggiamo i 50 anni dell'Acr in Italia.

Programma

ore 8.45 Accoglienza
ore 9.00 **Celebrazione eucaristica** presieduta dal Vescovo Lauro

Ragazzi: **Festa della Pace 2020**

ore 11.30 Incontro con il Vescovo Lauro



Adulti e giovani: **Assemblea diocesana elettiva**

- Saluto del Vescovo
- Relazione del Presidente diocesano
- Intervento del Referente della Presidenza nazionale
- Lettura della bozza di documento assembleare diocesano e dibattito
- Intervento del Rappresentante della Delegazione regionale
- Presentazione candidati al Consiglio diocesano

ore 12.30 **Pranzo** (mensa del Seminario) ore 15.00 **Votazione Documento assembleare**

ore 13.30 - 14.30 **Operazioni di voto** **Proclamazione eletti al Consiglio diocesano**

ore 14.00 **Attività unitaria** ore 16.00 **Pregiera conclusiva**

Note tecniche

- **Iscrizioni:** per il pranzo entro **mercoledì 22 gennaio**
- **Quota di partecipazione:** **15 €** per adulti, gratis per ragazzi ed educatori giovani
- Possibilità di **trasporto** con pullman (da Arco e ritorno, su prenotazione); quota: 5 € per tutti
- Aveni diritto di **voto:** responsabili e presidenti parrocchiali, consiglieri e membri della Presidenza uscenti